

VITA PALATINA

ANNO XXII - N. 4

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

25 APRILE 1968

Nell'intima letizia della risurrezione di Cristo la Guardia Palatina rinnova il precetto pasquale

E' risorto!

Nelle scorse settimane, secondo la cara consuetudine, profondamente radicata nel cuore dei nostri Palatini, il Quartiere ha vissuto giorni di intenso fervore spirituale.

È stato prima il carissimo Gruppo Ragazzi a raccogliersi per la sua preparazione alla Pasqua, quasi a precedere nell'esempio l'intero Corpo, con la spontaneità e la freschezza delle cose fatte dagli adolescenti. In pari tempo, i Confratelli della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, che lavorano in silenzio, ma seriamente, a nome di tutto il Corpo nel delicato e urgente settore della carità, hanno anch'essi celebrato la loro Pasqua, insieme con le famiglie dei poveri assistiti, fraternizzando con essi intorno alla mensa del Pane divino, e recandosi al capezzale dei numerosi ammalati nell'ospedale di Santo Spirito. La giornata di Pasqua è stata, poi, per l'intera Guardia Palatina occasione di ritrovarsi insieme, nella solennità del servizio sulla piazza di San Pietro, sotto le fiammanti divise, vivendo in sintonia con il mondo cattolico, e soprattutto con le folle di credenti, convenuti a Roma per la Pasqua, la gioia unica, dolcissima, sempre antica e sempre nuova, della Resurrezione di Cristo, stringendosi in un cuor solo e un'anima sola intorno al suo Vicario in terra. Infine, la preparazione alla Comunione annuale così seria e riuscita, e l'unanime partecipazione al Precetto Pasquale, celebrato con la consueta solennità, nell'Aula della Benedizione, hanno segnato come il culmine di questi giorni santi, lasciando certamente nel cuore di ognuno un rinnovato profumo di grazia, di generosità di propositi, di genuinità di vita cristiana.

La nostra famiglia Palatina ha dato dunque ancora una volta la vivente conferma della sua vitalità più intima e vera: e non in forme rumorose e vane di pompa esteriore e inutile, ma entrando nel cuore del mistero cristiano, che ogni anno si rinnova, e ha dimostrato di comprenderlo, non solo, ma di viverlo, di accoglierne lo stimolante

richiamo ad elevare sempre più la propria temperie spirituale.

È bello raccogliere queste impressioni conclusive, seppure ovvie, e sfuggenti a ogni controllo statistico, proprio quando sintomi preoccupanti, provenienti dalle più diverse direzioni ma tristemente convergenti verso un unico, doloroso significato, giungono ogni giorno a dirci che tanta gente è sbandata spiritualmente, ha perso il suo ancoraggio orientatore, staccandosi dalla certezza che sola viene dalla Parola di Dio e dall'insegnamento della Chiesa, si è sradicata da tutto un mondo di civiltà cristiana, senza poterne trovare un surrogato qualsiasi, che non sia violenza, negazione, disperazione. Le cronache della vita internazionale, come della spicciola esistenza cittadina e provinciale ce ne danno ogni giorno la prova. Ebbene, bisogna che lo diciamo, perché la Pasqua rinnovatrice e liberatrice ne porge l'occasione, è bello vedere, toccare con mano che, nonostante tanti sintomi di disorientamento, c'è chi ha compreso a fondo che solo in Cristo si trova la vera libertà, la pace profonda, la vittoria su forze contra-

stanti, la risposta agli interrogativi più profondi dell'anima.

Per queste anime, l'annuncio gioioso del Vangelo, che ha trasformato il mondo: *Cristo è risorto!* si ripete ancora una volta sull'umanità distratta e angosciata, per scuoterla e richiamarla verso la vera vita, che è Cristo. La sua Resurrezione è pegno della nostra resurrezione; è garanzia di vittoria sulle forze oscure e riottose del male, sull'enigma della morte, sul mistero del peccato. La sua Resurrezione è un germe deposto in grembo all'umanità per farla progredire verso i destini di quella «continua e progressiva rigenerazione dell'uomo», di cui ha parlato Paolo VI nel suo messaggio augurale di Pasqua. «La Resurrezione di Cristo — Egli ha detto — inaugurazione vittoriosa della sua contestata, ma salvatrice regalità. Ci autorizza a sperare che lo sforzo caratteristico dell'uomo moderno, rivolto alla tenace conquista del regno della creazione (Gen. 1, 8), avrà anch'esso dall'alto, cioè dal regno di Cristo, che pur non è di questo mondo, un contributo di luce, una testimonianza di verità, che conforterà l'opera dell'uomo,

alle volte stanco e alle volte aberrante, a perseverare e a progredire senza posa verso l'autentico perfezionamento umano».

Cristo è risorto! E in questa verità è racchiusa la nostra resurrezione, spirituale prima, cioè ora, nel vigoreggiare poderoso dei propositi, e poi anche corporale, quando i nostri corpi distrutti dalla morte si riuniranno per sempre a Cristo. Cristo è risorto! E la vicenda grigia delle nostre giornate uguali si rianima nella luce e nella buona volontà, si colora di riflessi eterni. Cristo è risorto! E il regno del peccato, che opera nelle nostre membra mortali, come dice S. Paolo, viene vittoriosamente contrastato, poco per volta, fino al pieno e definitivo avvento del Regno di Cristo nel mondo e alla fine dei secoli.

I nostri ragazzi, i nostri giovani, i nostri uomini lo sanno, ne fanno ideale e forma di vita: e tutti gli anni, a Pasqua, lo ripetono, senza gesti esteriori, ma con la convinzione profonda dell'esperienza vissuta.

Mons. AMLETO TONDINI

Nel "Gruppo Ragazzi,,

La data tradizionale della celebrazione del Precetto Pasquale per il «Gruppo Ragazzi» cade, ogni anno, nella Domenica delle Palme, precedente la Pasqua.

Pertanto, i cari giovanetti del Gruppo, regolarmente invitati con avviso personale, sono accorsi puntuali alla preparazione, ad essi riservata, nelle sere del 4, 5 e 6 aprile u.s. La naturale vivacità dell'età, che riempie il Quartiere di grida festose, ha ceduto anche questa volta il passo ad una consapevolezza pensosa, matura, esemplare, che ha distinto il comportamento dei Ragazzi durante tutta la durata del loro Triduo.

Nell'accogliente Cappella, che li ha accolti col suo silenzio conciliante alla preghiera e al raccoglimento, Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano della Guardia Palatina e Assistente del Gruppo, ha con essi recitato il santo Rosario, seguito con molta devozione.

Le meditazioni, adatte allo spirito e alla mentalità dei giovani uditori, sono state tenute quest'anno dal P. Ernesto Brogioni, Passionista, della Segreteria di Stato, il quale ha intrattenuto i giovanetti con parola suadente e serena sulle grandi realtà della grazia divina, sui pericoli che la minacciano, sui mezzi che la rinvigoriscono e alimentano nella vita del cristiano. Con la loro attenzione, i Ragazzi hanno dimostrato di apprezzare molto le appropriate esortazioni, ad essi rivolte.

La domenica 7 aprile ha poi avuto luogo la Comunione generale, nel corso della S. Messa domenicale, celebrata da Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia. La lettura della Passione secondo San Matteo è stata fatta da alcuni dei Ragazzi più alti. L'intero Gruppo aveva preso posto ordinatamente nei banchi, in divisa, seguendo devotamente il Sacro Rito, compreso

dell'importanza del prossimo incontro col Divino Redentore, per la celebrazione del Precetto pasquale. E, di fatto, la partecipazione al Banchetto eucaristico è stata veramente esemplare.

Al termine della Messa, Mons. Cappellano ha rivolto la sua parola ai presenti, sottolineando il significato del gesto che avevano testé compiuto, con i doveri e i propositi che esso involge per ciascun giovanetto del Gruppo, che nutre nel cuore il sogno di essere, in un prossimo domani, Guardia Palatina del Vicario di Gesù Cristo.

L'ordinato svolgimento della cerimonia è stato assicurato, oltre che da Mons. Zoli, sempre presente col suo zelo affettuoso, dalla valida collaborazione degli Istruttori del Gruppo, le Guardie Marrone Gianluigi e Gasparini Calvino.

Una lieta distribuzione di doni ha coronato, come ogni anno, la riuscita cerimonia.

La Pasqua dei palatini

Per l'intero Corpo, fissata da una lunga e gradita tradizione, la data del Precetto cade nella domenica in Albis, venuta quest'anno il 21 aprile. L'intensa spiritualità dell'avvenimento è ben colta dai Palatini più fervorosi — e sono veramente moltissimi — che si fanno un punto d'onore di partecipare al triduo di predicazione, che lo precede, frequentandone con esemplare raccoglimento le funzioni, disponendo con visibile serietà il proprio spirito all'incontro con Cristo Signore. Come si è fatto nello scorso anno, per evitare gli ingorghi del centro — ove ci si radunava per lunga consuetudine, nella Basilica del Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano — e, soprattutto, per le ragioni affettive, che richiamano i Palatini al loro Quartiere, e alla raccolta Cappella che ne vede le più intense manifestazioni di pietà, la predicazione si è svolta appunto in Quartiere, ove un numerosissimo gruppo di uomini è intervenuto ogni sera per recitare il Rosario, e ascoltare la Parola di Dio, dettata quest'anno da Mons. Pietro Rossano, Sotto Segretario del Segretariato per i Non Cristiani, Segretario della Pont. Commissione per la Neo-Volgata. La fama dell'oratore, che è un valoroso studioso di scienze bibliche, e la sua parola, nutrita da sostanziosi succhi della Sacra Scrittura e di una vasta cultura, hanno attirato i nostri Palatini, che sono rimasti grandemente soddisfatti dai temi trattati da Mons. Rossano, seguedone con viva attenzione gli svolgimenti sul senso religioso dell'uomo, su Cristo, risposta alle più profonde esigenze dell'anima umana, e sulle condizioni vitali che impongono la comunione dello spirito dell'uomo col suo Redentore. La Benedizione Eucaristica, impartita, ogni sera da Mons. Amleto Tondini, ha concluso questi incontri di alta tensione spirituale.

Domenica 21 aprile, fin dalle prime ore del mattino, il Quartiere ha vissuto l'esperienza caratteristica, e inconfondibile di questa importante giornata: tutti i nostri uomini, venendo da ogni punto della grande

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)



LA NUOVA "CASA PONTIFICIA"

Come ogni anno, la celebrazione dei riti suggestivi e commoventi della Settimana Santa, a Roma, è stata fatta alla presenza e con la partecipazione di Sua Santità. Il Giovedì Santo 11 aprile u.s., Paolo VI si è recato alla Basilica Lateranense per la solenne Messa Pontificale in Cena Domini; il Venerdì Santo nella Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore per il rito di adorazione della Croce e l'austera funzione liturgica, commemorativa della Passione; il Sabato Santo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura per la veglia pasquale e la Messa della Resurrezione. In ottemperanza alle nuove norme, emanate con il Motu Proprio «Pontificalis Domus», ha preso parte alle sacre funzioni, tra i Dignitari della Famiglia Pontificia laica, il nostro Colonnello Comandante, Conte Prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro.

La domenica di Pasqua, 14 aprile, il tradizionale appuntamento di tutto il Corpo della Guardia Palatina: il Quartiere è stato animatissimo di uomini, convenuti fedelmente all'ora mattutina stabilita, per prepararsi al solenne servizio sulla piazza di San Pietro, ove era stato destinato l'apposito spiazzo per lo schieramento dei Corpi Pontifici e della rappresentanza dell'Esercito Italiano. Un grande altare era stato collocato sul sagrato della Basilica Vaticana per la celebrazione della S. Messa del Papa. Prima dell'inizio della cerimonia, i Battaglioni, in alta Uniforme, con Bandiera e Musica, si sono recati al loro reparto, seguiti con viva ammirazione dalla folla, che gremita letteralmente la piazza, nonostante il tempo inclemente. Comandava le Guardie Palatine il Tenente Colonnello prof. comm. Rinaldo Orecchia. I Battaglioni hanno scambiato gli onori regolamentari, e il saluto alla Bandiera, con le Truppe italiane.

Il Sacro Rito è iniziato alle ore 11.15, ed il Papa è stato salutato al suo arrivo nella piazza, mentre, per benedire i fedeli, ha fatto lentamente il giro della grande pedana, che sorreggeva l'altare. I Battaglioni hanno ascoltato la S. Messa celebrata dal Santo Padre, il Quale, al termine, ha rivolto al mondo il suo messaggio augurale di Pasqua dalla Loggia della Benedizione della Basilica Vaticana, seguita dalla Benedizione Apostolica Urbi et Orbi. Gli squilli della nostra Banda Musicale hanno sottolineato i momenti salienti della suggestiva cerimonia, accompagnando poi verso il Quartiere il passo ordinato dei Battaglioni.

La Pasqua dei palatini

(Continuazione dalla prima pagina)

città, hanno rivestito le divise e, ordinatamente, nel magnifico schieramento militare, al comando del Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, comandante dei Battaglioni, si sono recati nell'Aula della Benedizione, ove era stato preparato l'altare per la celebrazione della S. Messa, e un manipolo di sacerdoti attendeva alle sacre Confessioni.

I Battaglioni hanno riempito il vasto spazio dell'Aula, mentre gli affezionati membri del Gruppo Anziani avevano preso posto anch'essi, fedeli come sempre, nelle tribune laterali. I giovanetti del Gruppo Ragazzi, anch'essi in divisa, erano stati schierati sul fianco sinistro dell'altare.

Col folto gruppo di Ufficiali, che aveva preso esemplarmente parte alla preparazione delle sere precedenti, era presente il Colonnello Comandante del Corpo, Conte prof. cav. gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro.

Particolare, indimenticabile solennità è stata conferita, quest'anno, al Precetto Pasquale dall'ambita presenza dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Egidio Vagnozzi, Presidente della Commissione Cardinalizia per la Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, il quale ha fatto il suo ingresso nell'Aula alle ore 8.20, salutato da tutti gli uomini schierati. Lo accompagnavano il Signor Conte Cantuti Castelvetro e Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia; la Santa Messa ha avuto inizio alle ore 8.30 precise,

Il 28 marzo u.s., con la pubblicazione del Motu Proprio «Pontificalis Domus», si è compiuta una piccola, pacifica ma significativa rivoluzione nell'istituzione plurisecolare della Corte Pontificia.

Si sapeva che il Santo Padre aveva in animo — secondo quello che è il Suo stile, ispirato alla più nobile semplicità evangelica — di introdurre modificazioni nel tradizionale svolgimento delle cerimonie vaticane, civili e religiose, ed Egli stesso non ne aveva fatto mistero, richiamando più volte nei suoi discorsi la necessità di adeguare anche la splendente cornice di dignitari, che attornia il Successore di Pietro, alle mutate esigenze dei tempi, secondo le indicazioni che erano venute dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Il procrastinarsi degli annunciati provvedimenti aveva contribuito, dal canto suo, a rendere piena di suspense la ventilata riforma della Corte, sicché, senza esagerazione, si può davvero affermare che i cambiamenti erano attesi con molto interesse, e anche con qualche apprensione, in tutti coloro che, per consuetudini familiari, per dovere di servizi tradizionali, per devozione sincera e vissuta si sentono particolarmente legati alla Santa Sede.

Si può dunque affermare che il giorno, in cui è apparso il Motu Proprio, costituisce una data storica per la vita interna del Vaticano, e anche per i riflessi che essa esercita, per il suo alto prestigio, sull'opinione pubblica. Data storica, anzitutto perché, con un tratto di penna, sono state abolite cariche e onorificenze dai titoli altisonanti e suggestivi, che richiamavano epoche lontane, ma che al giorno d'oggi non avevano più alcun addentellato, nemmeno simbolico, con la realtà. Storica perché è stata richiamata con evidente forza persuasiva la necessità che le persone, chiamate all'altissimo onore di attorniare il Santo Padre — nelle specifiche funzioni sia di Summus sacerdotum Antistes, cioè di Vicario di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, nella più alta missione spirituale della terra, sia di Capo di uno Stato, riconosciuto dai vari Governi, che trae la propria grandezza unicamente dalla sua sublime autorità morale — non debbano fregiarsi solo di titoli pateticamente ana-

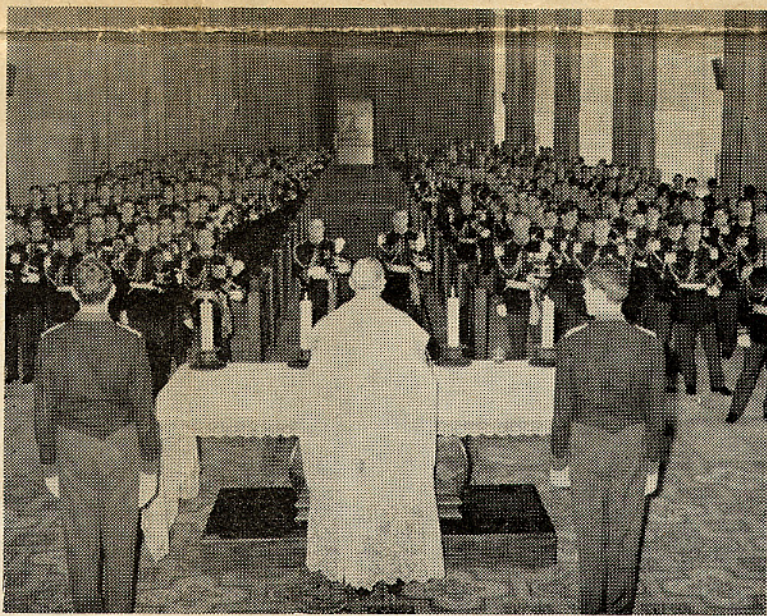
cronistici, bensì avere effettive responsabilità di collaborazione diretta nelle varie mansioni, ecclesiastiche e civili, della vita Vaticana. Storica, infine, perché alla vacua pompa è stata sostituita una intonazione più dimessa, di stile schiettamente evangelico, in cui predomina lo spirito e il calore genuino di una famiglia: e non per nulla il nome della riformata Corte, come indicano anche le due prime parole del documento pontificio, diventa ufficialmente quello di «Casa», per indicare che il Vaticano non è una reggia, sia pur la più eletta e spirituale, non è un museo, non è luogo di parate, ma è la casa di un Padre, di un Pastore, di un Maestro, che rappresenta la terra il Figlio di Dio.

Per chi legga il breve Motu Proprio, la prima cosa che colpisce è la netta distinzione operata tra l'aspetto esclusivamente religioso e quello civile delle solenni manifestazioni, che si svolgono alla presenza del Santo Padre. La «Casa», infatti, risulta composta anzitutto della Cappella, da cui è stato sottratto ogni apparato esteriore, sottolineando magnificamente che il Papa, nelle sue cerimonie religiose, è il Capo spirituale della Chiesa, con funzioni essenzialmente sacerdotali, relative alla celebrazione dei Santi Misteri. Coloro che lo attorniano in questa sua funzione sono perciò esclusivamente Vescovi ed ecclesiastici, mentre i laici, che rimangono a far parte del Corteo papale — Avvocati Concistoriali, e membri del Consilium de Laicis e della Commissione Iustitia et Pax, — hanno appunto la precisa funzione di rappresentarvi l'intera Chiesa, come Popolo di Dio, che anch'essa prega col Papa ed è presente al Divin Sacrificio da Lui celebrato, per accoglierne mi-

più che sgargianti etichette, dal significato incomprensibile ai più; rilevante pure il fatto che alcune tradizionali categorie di dignitari laici abbiano subito una modificazione nel nome: i Camerieri di Spada e Cappa, ad es., sono stati ridotti ad un'unica classe, col nome di «Gentiluomini di Sua Santità», i Bussoni saranno parimenti chiamati «Addetti di Anticamera», e i Mazarini, le cui funzioni decorative sono state abolite, sono entrati a far parte anch'essi dei menzionati Addetti. E non è il caso di ricordare qui, in questo breve spazio, tutte le altre trasformazioni operate dal menzionato Motu Proprio: esso è stato del resto distribuito ai nostri Palatini, che hanno potuto leggerlo attentamente.

Notiamo soltanto, come sincerissimo motivo di letizia e di consolazione, che la Guardia Palatina di Onore di Sua Santità è stata confermata nel suo nome e nelle sue attribuzioni. Nei mesi scorsi, quando si attendeva l'annunciata riforma, non pochi erano stati coloro che, dentro e fuori del Corpo, avevano temuto qualche profondo mutamento, che potesse modificare essenzialmente la fisionomia della Guardia. Le apprensioni si sono dimostrate del tutto infondate; e, certamente, i nostri Palatini hanno potuto leggere con profonda soddisfazione il numero 10 del Documento, che dice testualmente: «Il servizio d'onore e d'ordine della «Casa Pontificia» è tenuto dai seguenti Corpi Pontifici: Guardia Svizzera; Guardia Palatina d'Onore; Gendarmeria Pontificia. I tre Corpi osservano, opportunamente adattati, i rispettivi regolamenti».

Nel rinnovato spirito, che anima la Famiglia Pontificia, perché entrano a farvi parte membri del Lai-



Il Cardinale Egidio Vagnozzi tiene l'Omelia durante la Santa Messa.

sticamente i frutti per tutte le innumerevoli categorie di fedeli laici. Ogni altro dignitario laico non fa più parte del Corteo Papale, prendendo posto in settore particolarissimo ma distinto dalla Cappella vera e propria, nei riti religiosi.

Accanto alla Cappella è, poi, la Famiglia, distinta nei due grandi rami di Famiglia ecclesiastica e Famiglia laica: in essa entrano a far parte eminenti personalità che compiono effettivamente, nella vita Vaticana — come si è detto — una funzione di stretta collaborazione o prezioso ausilio alla Sacra Persona del Papa. E qui troviamo, noi Palatini, la prima occasione di profonda soddisfazione, direi anche di orgoglio, nel vedere che fra tali degnissimi rappresentanti è chiamato sia il Cappellano, nella sua veste di Segretario dei Brevi ai Principi, sia il Comandante, insieme con i Comandanti degli altri Corpi Armati Pontifici. Nella Famiglia laica, egli rappresenta così tutte le nostre Guardie, la loro storia pluricentennale, la loro avita fedeltà.

I cambiamenti più notevoli sono stati operati nel campo delle antiche cariche, che non erano ormai

cato cattolico, che occupano posti di particolare responsabilità e di qualificata rappresentanza al servizio del Sommo Pontefice, la Guardia Palatina, prima nella persona del suo Comandante, poi nel particolare servizio che è chiamata a prestare nell'ambito della Casa del Papa, trova l'alto riconoscimento della specifica caratteristica che da lunghi anni, per volontà di Mons. Cappellano, essa ha progressivamente acquistato in seguito ad un lungo sforzo formativo di selezione e di preparazione: cioè non un complesso decorativo di soldati da parata, ma una élite di laici cristiani, i quali, consapevoli della propria fede e delle responsabilità che tale fede involge, si stringono con un solo cuore intorno al Vicario di Cristo, dimostrando nell'esterno servizio l'interiore coerenza della loro vita cristiana, generosamente vissuta in tutte le condizioni della professione e del lavoro, che essi esercitano nella società.

Questo manipolo di uomini non può non essere di casa nella rinnovata «Casa del Papa».

GIOVANNI COPPA

Il giorno 20 aprile 1968, nella chiesa di Maria SS.ma Assunta, a Rocca di Papa, la Guardia Palatina Arduino Pinto si è unita in matrimonio con la gent.ma Signorina Anna Priori.

Alla felice coppia di sposi novelli, il nostro giornale, sicuro di interpretare i comuni sentimenti di Ufficiali e Guardie, porge fervidissimi auguri e rallegramenti, mentre assicura una fervida preghiera affinché il Signore benedica con la ricca effusione delle sue grazie la nuova famiglia, che si è iniziata nel suo Nome.

Una nota di mestizia viene purtroppo a turbare la serenità di questa nostra rubrica familiare, poiché il giorno 5 aprile u.s. è mancata all'affetto dei suoi Cari la Guardia Palatina in pensione, Armando Masi.

Alla Famiglia in tutto, Vita Palatina porge a nome del Comando e dell'intero Corpo le sue espressioni di commossa e partecipe condoglianza, promettendo preghiere di suffragio per il riposo eterno dell'Anima dell'Estinto, il quale lascia vivo rimpianto per gli esempi di fedeltà e di bontà, dati nel suo lungo servizio nella Guardia.

ANGELO LIBERTINI

IN FAMIGLIA